

Reimmaginare insieme il nostro futuro. Un nuovo contratto sociale per l'educazione

Il Rapporto globale UNESCO 2021

Il 10 novembre, nell'ambito dei lavori della 41^{ma} Conferenza Generale dell'UNESCO, si è tenuto un incontro di presentazione del Rapporto "[Reimagining our futures together. A new social contract for education](#)", elaborato dalla [Commissione Internazionale sul futuro dell'educazione](#).

Immaginando un nuovo futuro per l'istruzione entro il 2050, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura ([UNESCO](#)) si pone tre domande:

Cosa si dovrebbe continuare?

Cosa dovrebbe essere abbandonato?

E cosa deve essere inventato di nuovo in modo creativo?

Nel suo nuovo Rapporto globale l'agenzia propone risposte a queste tre domande essenziali.

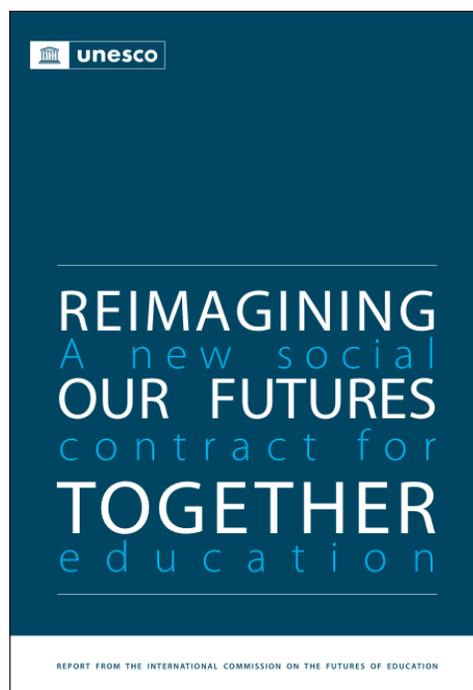
Oltre un milione di persone ha preso parte al processo di consultazione globale che l'ha ispirato, alimentando la riflessione sulla necessità imprescindibile di una grande trasformazione per riparare le ingiustizie passate e migliorare la capacità di agire insieme per un futuro più sostenibile e giusto.

Dopo due anni di lavoro, l'UNESCO vuole che la pubblicazione del Rapporto avvii un dibattito

e un movimento globali, per stringere un nuovo contratto tra genitori, bambini ed educatori in tutto il mondo. Partendo dalla constatazione che la pandemia in corso sta dimostrando tutta la nostra fragilità e interconnessione, il Rapporto evidenzia infatti il ruolo trasformativo dell'educazione di qualità, inclusiva e permanente, nel favorire i cambiamenti sociali necessari, facendo riferimento a un "nuovo contratto sociale per l'educazione" incentrato sui diritti umani, sulla non discriminazione, sulla giustizia sociale, sulla dignità umana e sulla diversità culturale.

Un punto di svolta

Secondo l'UNESCO il mondo è a un punto di svolta. Sappiamo già che la conoscenza e l'apprendimento sono la base per il rinnovamento e la trasfor-



mazione. Ma le disparità globali - e la necessità urgente di reimmaginare perché, come, cosa, dove e quando impariamo - significano che l'istruzione non sta ancora mantenendo la sua promessa di aiutarci a plasmare un futuro pacifico, giusto e sostenibile. Nella nostra ricerca di crescita e sviluppo, noi umani abbiamo sopraffatto il nostro ambiente naturale, minacciando la nostra stessa esistenza. Oggi, standard di vita elevati convivono con manifeste disuguaglianze.

Sempre più persone sono impegnate nella vita pubblica, ma il tessuto della società civile e della democrazia si sta logorando in molti luoghi del mondo.

I rapidi cambiamenti tecnologici stanno trasformando molti aspetti della nostra vita. Tuttavia, queste innovazioni non sono adeguatamente indirizzate all'equità, all'inclusione e alla partecipazione democratica.

Tutti oggi hanno un pesante obbligo nei confronti delle generazioni attuali e future: garantire che il nostro mondo sia un mondo di abbondanza, non di scarsità, e che tutti godano pienamente degli stessi diritti umani.

Questo Rapporto globale della Commissione internazionale sul futuro dell'educazione chiede quale ruolo può svolgere l'istruzione nel plasmare il nostro mondo comune e il futuro condiviso mentre guardiamo al 2050 e oltre. Le proposte presentate nascono da un impegno globale di due anni e da un processo di co-costruzione che ha dimostrato che un gran numero di persone - bambini, giovani e adulti - sono profondamente consapevoli che siamo connessi su questo pianeta condiviso e che è imperativo lavorare insieme.

L'urgenza di una reinvenzione

L'istruzione, il modo in cui organizziamo l'insegnamento e l'apprendimento nel corso della vita, ha svolto a lungo un ruolo fondamentale nella trasformazione delle società umane. Oggi, tuttavia, mentre il mondo affronta gravi rischi per il futuro, l'UNESCO ritiene che «dobbiamo reinventare urgentemente l'istruzione per aiutare ad affrontare queste sfide comuni».

In tale contesto, l'agenzia chiede un nuovo contratto sociale che deve unire il mondo «attorno agli sforzi collettivi e fornire la conoscenza e l'innovazione necessarie per plasmare futuri sostenibili e pacifici per tutti, ancorati alla giustizia sociale, economica e ambientale».

Deve anche, come afferma nel Rapporto, «sostenere il ruolo svolto dagli insegnanti».

Principi chiave

Per l'UNESCO questo nuovo contratto sociale deve basarsi sui principi generali che sono alla base dei diritti umani, come l'inclusione e l'equità, la cooperazione e la solidarietà. L'agenzia afferma inoltre che dovrebbe anche essere governato da due principi fondamentali: garantire il diritto a un'istruzione di qualità per tutta la vita e rafforzare l'istruzione come bene pubblico comune.

L'allargamento della disuguaglianza sociale ed economica, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'arretramento democratico e l'automazione tecnologica dirompente sono alcune delle sfide evidenziate. «I modi in cui attualmente organizziamo l'istruzione in tutto il mondo non fanno abbastanza per garantire società giuste e pacifiche, un pianeta sano e un progresso condiviso a beneficio di tutti. In effetti, alcune delle nostre difficoltà derivano da come educiamo», si afferma nel Rapporto.

Nuove idee

L'UNESCO include nel Rapporto alcune proposte di rinnovamento.

Per iniziare, la pedagogia - la pratica dell'insegnamento - deve spostarsi da un focus su lezioni guidate dall'insegnante, incentrate sulla realizzazione individuale, all'implementazione invece della cooperazione, della collaborazione e della solidarietà.

I curricula, che sono stati spesso organizzati come una griglia di materie, devono enfatizzare l'apprendimento ecologico, interculturale e interdisciplinare.

L'insegnamento deve «passare dall'essere considerato una pratica individuale a diventare ulteriormente professionalizzato come uno sforzo collaborativo».

Il Rapporto definisce le scuole «istituzioni globali necessarie che devono essere salvaguardate», ma sostiene che il mondo «dovrebbe passare dall'imposizione di modelli universali e reimmaginare le scuole, comprese le architetture, gli spazi, i tempi, gli orari e i gruppi di studenti in modi diversi».

Un auspicio globale

Il Rapporto, come afferma la stessa agenzia, è più un invito a pensare e immaginare che un progetto: le domande in esso sollecitate devono essere affrontate e trovare risposta nelle comunità, nei Paesi, nelle scuole, nei programmi e nei sistemi educativi di ogni tipo, in tutto il mondo. È essenziale che tutti possano partecipare alla costruzione del futuro dell'istruzione: bambini, giovani, genitori, insegnanti, ricercatori, attivisti, datori di lavoro, leader culturali e religiosi.

Abbiamo tradizioni culturali profonde, ricche e diversificate su cui costruire. Gli esseri umani hanno grandi potenzialità di azione collettiva, intelligenza e creatività. E ora ci troviamo di fronte a una scelta seria: continuare su una strada insostenibile o cambiare radicalmente rotta.

Forgiare un nuovo contratto sociale per l'istruzione è un passo fondamentale per reinventare insieme il nostro futuro.